



**Celebrazione di preghiera
nella Beatificazione del Martire
ALFREDO DALL'OGLIO
e dei suoi compagni**

(in assenza di sacerdote o diacono)

INTRODUZIONE

Canto di lode: SALGA A TE, SIGNORE (o altro)

Guida. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

G. Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione. (2Cor 1,3-4)

T. Benedetto nei secoli il Signore.

G. Per una degna e fruttuosa celebrazione di questo incontro di preghiera è importante presentare alcuni dati biografici sulla persona di **ALFREDO DALL'OGLIO**, martire per la Fede, che prossimamente sarà proclamato “Beato” assieme a 49 suoi compagni di nazionalità francese.

1° Lettore:

Alfredo nacque a Borgo Valsugana il 6 luglio 1921. La sua famiglia, molto povera ma profondamente cristiana, come molte altre intraprese la dura strada dell'emigrazione, dirigendosi verso la Francia. Si stabilì in una cittadina alla periferia Est di Parigi. Alfredo frequentò le scuole primarie, poi iniziò le commerciali, che tuttavia interruppe ben presto a causa delle difficili condizioni economiche. Frequentava abitualmente l'Oratorio e la Parrocchia, dove ricevette i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Ancora adolescente entrò nel mondo del lavoro: fu assunto in qualità di assistente-preparatore in una farmacia delle vicinanze, dove ebbe modo di entrare in contatto con un medico ebreo fuggito dalla Germania nazista. Grazie a questa conoscenza iniziò a comprendere come fosse pericolosa l'ideologia nazista e quanto fossero nefasti i suoi orrori.

Entrò a far parte della Gioventù Operaia Cattolica, associazione presente in molti ambienti di lavoro francesi. Grazie alla sua capacità di riflessione, al suo spirito d'iniziativa e all'ascendente che aveva sui suoi compagni lavoratori, dopo qualche anno Alfredo divenne dirigente federale di quest'associazione cristiana per tutta la zona Est di Parigi.

Durante la seconda guerra mondiale molti operai tedeschi dovettero lasciare il lavoro per andare a combattere al fronte; il regime nazista allora obbligò un gran numero di lavoratori stranieri a prendere il loro posto nelle fabbriche della Germania. Il 3 marzo 1943 anche Alfredo dovette partire; venne impiegato come operaio in una fabbrica di colori e vernici nei pressi di Berlino.

Dopo il suo arrivo, partecipò attivamente all'avvio e all'animazione dell'Azione Cattolica clandestina, presente tra gli operai francesi. Fu presto responsabile dell'Associazione di tutto il territorio Nord-Est di Berlino. Il suo impegno si concretizzò anche nella nascita della *"Gioventù che reagisce"*: un gruppo di resistenza, che trovava la propria forza nella fede e nella preghiera. Collaborava con i preti operai clandestini, organizzava incontri di spiritualità e di svago, celebrazioni di sante Messe in luoghi nascosti e appartati, si prendeva cura dei compagni ammalati o feriti nei bombardamenti. Il regime nazista tuttavia non tollerava quest'attività, poiché era in totale contraddizione con la sua ideologia. Il 12 marzo 1943 emanò un decreto con il quale dichiarava *fuori legge* l'Azione Cattolica dei lavoratori francesi in Germania.

Il 6 giugno 1944 Alfredo fu arrestato dalla Polizia Nazista con altri 15 capi cattolici di Berlino: fu sottoposto a lunghi interrogatori accompagnati da brutalità e sevizie d'ogni specie. Dopo alcuni mesi di carcere, fu trasferito in un lager di rieducazione, creato appositamente per dissuadere gli operai dal continuare qualsiasi forma di resistenza. In quel *lager* Alfredo subì interrogatori, torture, fu più volte pestato di botte, tanto da averne – lui, allegro per natura - il morale totalmente fiaccato.

In questo naufragio di forze umane, restava aggrappato a Dio con un'incessante preghiera silenziosa. Dopo un'ultima notte di delirio, ricevuta l'assoluzione dal prete operaio suo compagno di prigonia, Alfredo morì il 31 ottobre 1944.

Papa Leone XIV ha riconosciuto il suo “martirio in odio alla fede” - e con lui di altri 49 suoi compagni - aprendo così la strada alla loro Beatificazione.

Guida. L'esempio dei Martiri ci provoca a considerare la differenza tra la loro Fede generosa e la nostra esperienza cristiana, sovente tiepida e mediocre. Fiduciosi nella loro intercessione, chiediamo la misericordia di Dio per noi e per tutti i discepoli di Cristo.

Signore, che inviti a non temere coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima. Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Cristo, tu hai detto: Chi dà la sua vita per me e per il Vangelo, la ritroverà. Christe eleison.

Christe eleison.

Signore, buon Pastore e primo di tutti i Martiri, che hai dato la vita per il tuo gregge. Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Guida PREGHIAMO

Tutti: Signore, Padre di Gesù Cristo e Padre nostro, ti rendiamo grazie per la testimonianza del nostro fratello Alfredo e dei Martiri suoi compagni.

Per tua grazia, la luce della loro fede

non è stata sopraffatta dalle tenebre.

La loro speranza non è stata di evitare il Male,

ma che del Male apparisse l'inganno e venisse sconfitto.
Il loro amore per te e per i fratelli
li ha resi capaci di donare la vita.

Fiduciosi nella loro intercessione, ti supplichiamo, o Signore:
la luce che splende nel loro martirio illumini la nostra Fede,
ravvivi in noi la Speranza che non delude,
rafforzi nei nostri cuori la Carità,
e ci renda saldi nella sequela del tuo Figlio Gesù Cristo,
crocifisso e risorto,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Guida

Il linguaggio adatto per parlare delle realtà più misteriose e complesse è quello delle immagini, dei simboli. La realtà del Male che insidia da sempre la storia umana è presentata dall'apostolo Giovanni come un drago sanguinario, che tuttavia è già stato sconfitto dalla potenza di Dio e colpito a morte. E' per questo che si manifesta nella storia del mondo con crudeltà disumana. I martiri non hanno ceduto alla sua arroganza e pertanto, nonostante il sacrificio della loro vita, appaiono come i veri vincitori.

2° Lettore:

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

(12,3-4.7-12;13,9-10)

Apparve un segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Nel cielo allora scoppiò una guerra: Michele e i suoi angeli

combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.

Udii allora una voce potente che diceva:

"Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo,

perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli.

Essi lo hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello

e alla testimonianza del loro martirio

perché non hanno amato la loro vita

così tanto da non saperla donare.

Esultate dunque, o cieli e voi che abitate in essi.

Ma guai a voi, terra e mare,

perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo".

Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigonia, vada in prigonia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la costanza e la fede dei santi.

Parola di Dio

(qualche istante di riflessione silenziosa)

Guida

Le condizioni brutali del lager in cui si trovava, oltre alle torture subite, avevano minato la fibra robusta di Alfredo. Ecco la testimonianza sui suoi ultimi giorni di vita, fornita dal sacerdote suo compagno di cella.

1° Lettore:

«Nonostante lo stato fisico e morale fortemente debilitato, Alfredo rimaneva il cristiano dalla carità radiosa che era sempre stato.

Nella brutalità di quell'ambiente cercava di far regnare un po' di pace, di sensibilità e gentilezza. Qualche giorno prima della sua morte, durante una pausa del lavoro, confidava a un amico: "Vedi, adesso non ho più fiducia negli uomini, ho fiducia solo nel mio Dio". Un giorno che quell'amico camminava accanto a lui nel tragitto verso il treno che ci portava al lavoro, Alfredo gli disse dolcemente : "Lasciami: sono nel Signore". Lottava con volontà contro la malinconia che lo dominava dolorosamente. Quando gli ricordavo la prospettiva del completo sacrificio, accettato sin dai primi giorni di prigionia, mi rispondeva che lui era sempre pronto.

Qualche giorno prima della sua morte, una grande gioia da tempo sconosciuta ci fu di nuovo offerta. Grazie a degli incontri nel treno, che conduceva al cuore di Berlino un gruppo di lavoro, ottenemmo alcune ostie consacrate. Si avvicinava la festa di Cristo Re e noi la preparavamo con una novena. Senza dirlo ad Alfredo offrimmo questa novena per lui. Ecco che ogni giorno ci veniva dato il Pane dei forti.

Una sera avemmo il tempo libero per prolungare la nostra preghiera. Rivedo ancora Alfredo seduto sulla sponda del suo letto di ferro, la testa tra le mani, mentre continuava il suo lungo colloquio con il Signore. A vederlo in una simile beatitudine, speravo in un guizzo guaritore che lo avrebbe rimesso in forma, ma questo non accadde.

Quella comunione del 30 ottobre era stata per lui un assaggio del cielo ormai vicino. In quella stessa notte, difatti, fu preso dal delirio. Io ero presso di lui per vegliarlo. Decidemmo di allertare il personale sanitario del Lager, ma "*L'infermeria apre domani mattina*" ci fu risposto. All'ora del risveglio, Alfredo mi riconobbe e ricevette l'ultima assoluzione in piena coscienza. Lo trasportammo febbricitante all'infermeria e quindi partimmo per il lavoro come d'abitudine. Rientrando la sera ci informarono della sua morte, ma nessuno ci disse come fosse avvenuta. Nella stanza, per una volta tutti d'accordo, piangevamo Alfredo e parlavamo della sua coraggiosa testimonianza cristiana. Era il 31 ottobre 1944. Per noi, al grande dolore, si mescolavano molta

fierezza e speranza. In quella vigilia di Ognissanti sentivamo che un amico vicinissimo e carissimo aveva raggiunto lassù coloro che sono potenti nel proteggerci e che, d'ora in poi, anche di fronte alla morte avremo avuto sempre questo aiuto potente e amico vicino a noi».

(qualche istante di riflessione silenziosa)

Guida

La Parola di Dio risuona per noi particolarmente viva anche nella testimonianza dei Martiri. Rispondiamo con queste espressioni, tratte dall'esperienza e dalle parole dell'apostolo Paolo (2Cor 4,6-11) .

2° Lettore

Dio che disse: *Rifulga la luce dalle tenebre*, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta; infatti, se siamo tribolati da ogni parte, non siamo schiacciati:

Tutti: Noi portiamo questo tesoro in vasi di creta.

L. Se siamo sconvolti, non siamo disperati.

T.: Noi portiamo questo tesoro in vasi di creta.

L. Se siamo perseguitati, non siamo abbandonati.

T.: Noi portiamo questo tesoro in vasi di creta.

L. Se siamo colpiti, non siamo portati alla morte.

T.: Noi portiamo questo tesoro in vasi di creta.

L. Se veniamo consegnati alla morte è a causa di Gesù.

T.: Noi portiamo questo tesoro in vasi di creta.

L. Anche la vita di Gesù si manifesterà nella nostra carne mortale.

**T: Noi portiamo questo tesoro in vasi di creta,
perché appaia la straordinaria potenza di Dio,
invece che la nostra debolezza.**

Guida

La testimonianza della Fede fino al dono della vita non è un evento che giunge improvviso o inaspettato. A prepararlo è l'esistenza che precede, vissuta come cammino al seguito di Gesù, in una costante disponibilità a vivere secondo il suo Vangelo. E' ciò che traspare anche dalle lettere che Alfredo scrive da Berlino ai suoi cari, dalle quali si intravvede una profonda sensibilità, animata da viva fede.

1° Lettore:

«...Mia cara mamma, sei sempre addolorata e triste come prima della mia partenza? Spero proprio di no, altrimenti non sarebbe cosa buona; infatti, non dimenticare: anzitutto perché questa è la volontà del buon Dio e dev'essere fatta; e poi tu devi essere serena, soprattutto con papà, le mie sorelle e Odette, la mia fidanzata, perché questa forse è per tutti noi l'occasione per salire più vicino al cuore di Nostro Signore.. Su, cerchiamo di essere cristiani, impariamo a soffrire per poter salire! »...

«...Mio caro papà, so che tu – calmo come sei sempre e con la tua sola presenza - fai coraggio alla mamma e alle mie sorelle. Nel frattempo occorre avere fiducia! Gesù e il Padre suo non ci abbandoneranno... Dobbiamo essere cristiani pieni di speranza: la vita occorre vederla bella, malgrado gli allarmi e l'esilio, poiché siamo uniti nel Cuore benedetto di Gesù, il Carpentiere di Nazaret...

...Per fortuna Lui è con me, e spesso, per tirar su di morale i compagni che si sentono tristi e abbandonati, mi dimentico per un

po' della mia pena. Qui infatti sono diventato una specie di "ricostituente" per i miei compagni e per loro mi sento obbligato talvolta a dimenticare le mie amarezze, sofferenze e preoccupazioni»...

«...Per quanto tempo ancora Gesù ci chiederà questo sacrificio? Non lo so... In ogni caso l'accetto meglio che posso e con ottimismo... La vita non è sempre bella, ma occorre vederla bella comunque, poichè da queste sofferenze verrà la Pace. Questa pace per la quale tanta gente soffre e per la quale Gesù è morto. Lui oggi, dal suo cielo glorioso, ha lo sguardo fisso su di noi e ci domanda ancora qualche sacrificio... poichè Dio non vuol fare niente da solo, senza di noi. E' necessario che noi siamo con lui, perché lui possa essere con noi.

I martiri non hanno mai avuto paura di morire per Cristo».

(qualche istante di riflessione silenziosa)

Canto al Vangelo

Alleluia alleluia

Essi hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello
e alla testimonianza del loro martirio.

Alleluia

2° Lettore

+ Dal Vangelo di Giovanni (14,1-2.27; 15,18-19; 16,20.33)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.

In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!".

Parola del Signore

(qualche istante di riflessione silenziosa)

1° Lettore

Da un'Omelia sui Martiri del 20° e 21° secolo del Cardinale Matteo Maria Zuppi

I martiri non hanno assecondato la logica del “salva te stesso”, “pensa per te”, “scendi a compromessi”, “accontentati di belle parole e poi in maniera ipocrita non fare nulla”, o addirittura “combatti il male con il male” perché così fanno tutti.

I martiri combattono per davvero il male, perché solo così lo si vince: amando! E spesso sono gli unici, preparano il futuro e sono seme dei cristiani perché fanno vedere in modo credibile l'amore per Gesù e per il prossimo. Non sono eroi. Anzi! Hanno avuto paura, hanno sofferto tristezza e angoscia, hanno chiesto di non bere il calice amaro, hanno chiesto di stargli vicino nell'orto della decisione.

Hanno seguito Gesù e come Lui si sono affidati al Padre, non hanno smesso di voler bene. Solo chi ama svela l'inganno del male, le trame e le complicità. I martiri, inermi e non violenti, in un mondo dove si esalta in maniera sconsiderata e colpevole la forza, hanno difeso l'umanità da tanta barbarie e hanno fatto conoscere situazioni di sofferenza, i veri inferni in terra.

Il loro amore ci conferma e ci interroga. Sono diventati luminosi e a loro volta hanno acceso altre luci e orientato molti. La speranza diventa sempre speranza per altri. I martiri sono fratelli che hanno ascoltato il grido delle vittime e delle macerie di ogni guerra; non sono rimasti a guardare da lontano ma sono scesi negli inferi della sofferenza per portare speranza. Essi non sono stati protagonisti, preoccupati solo di se stessi, ma umili servi del Vangelo.

La speranza dei martiri, che è quella dei cristiani, non è evitare il male, ma che questo sia sconfitto, affrontandolo e svelandone l'inganno. Essi, "saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore..

Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza. È l'amore che essi vivono e trasmettono che fa innamorare. Essi sono rimasti perseveranti e la loro luce non è stata spenta dal male e, in tanta oscurità, chiede di diventare la nostra luce.

(qualche istante di riflessione silenziosa)

PREGHIERA DEI FEDELI

Guida. A Cristo Gesù, Signore e Maestro, che ci precede sulla via della Croce e della Vita nuova, rivolgiamo ora le nostre invocazioni. Purifichi i nostri cuori, troppo spesso appesantiti dall'egoismo che ci chiude in noi stessi. Ci liberi dalle paure che rendono schiavi. Doni il suo Spirito a noi e soprattutto a quanti soffrono persecuzione per la loro fedeltà al Vangelo. Pregando, diciamo insieme:

Per intercessione dei tuoi Martiri, ascoltaci, o Signore.

Per la Chiesa: in ogni luogo del mondo e di fronte ad ogni avversità, abbia il coraggio di essere sale e lievito, segno del

Regno, offrendo al mondo Cristo Gesù e il suo Vangelo di misericordia. Preghiamo

Per i cristiani che vivono la loro fede in contesti di intolleranza, di persecuzione e di guerra: tenendo lo sguardo fisso su Gesù, trovino la forza dell'abbandono fiducioso, nella testimonianza della verità. Preghiamo

Per i responsabili delle nazioni: non cedano alla tentazione di considerarsi onnipotenti e superiori ad ogni legge, sostituendosi a Dio, unico Signore del mondo, degno di adorazione e obbedienza. Preghiamo

Per l'Europa e per le nazioni che ne fanno parte: tornino in luce le radici cristiane che hanno contribuito a forgiare la sua identità, e si impari a scrutare con attenzione gli eventi del passato per evitare il ripetersi di vicissitudini racapriccianti e nefaste. Preghiamo

Per tutti noi: perché sull'esempio dei martiri, sappiamo rinnovare noi stessi nella Fede, nella Speranza e nell'amore generoso, mettendo in gioco la nostra vita per il Vangelo. Preghiamo

Tutti: PADRE NOSTRO...

Tutti: Padre onnipotente e misericordioso,
ci rivolgiamo a te in umiltà e fiducia
invocando la tua grazia nei nostri cuori,
mentre ci prepariamo a venerare come Beati
il nostro fratello Alfredo e i suoi compagni, Martiri per la fede,
vittime – nel recente passato - di una nefasta potenza del Male.

Con vivo stupore e con profonda gratitudine
riconosciamo la fede coraggiosa di questi tuoi figli,
che hanno preferito la morte
piuttosto che tradire la loro fedeltà al Vangelo.

Con il loro esempio
ci provocano a rimanere saldi nella tua verità,
anche di fronte alle avversità più pesanti e insidiose.
Confidando nell'intercessione di Alfredo e dei suoi compagni,
ti preghiamo: accogli, Signore, le nostre suppliche.

Dona a noi, che siamo ancora pellegrini su questa terra,
la forza e la perseveranza di vivere secondo la tua volontà,
anche nei momenti di prova e tribolazione.

Fa' che le nostre esistenze
riflettano la luce della loro donazione generosa,
così che possiamo essere nel mondo d'oggi
testimoni credibili del Vangelo del tuo Figlio Gesù.

Concedi a ciascuno di noi
la grazia di vivere con fede autentica,
speranza incorruttibile e amore coraggioso,
fino a che giungeremo alla gioia eterna del tuo Regno.

Te lo chiediamo per Cristo tuo Figlio, il Testimone fedele,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

G. Per intercessione dei suoi Martiri ci benedica Dio onnipotente
Padre + e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen

G. Benediciamo il Signore.
T. Rendiamo grazie a Dio

Canto: Salve, Regina